



PERMANENT DELEGATION OF ITALY  
TO THE O.S.C.E.  
VIENNA

CIO.GAL/77/18/Corr.1\*  
4 July 2018

Original: ITALIAN



**Intervento di apertura del Vice Ministro degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale, On. Guglielmo Picchi, alla  
Conferenza Annuale di Revisione sulla Sicurezza dell'OSCE**

Signor Segretario Generale,  
Vice Ministro Grushko,  
Ambasciatore Mayr Harting,  
Eccellenze,  
Signore e Signori,

È per me un onore essere qui oggi, in rappresentanza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione italiano, Enzo Moavero Milanesi, Presidente in esercizio dell'OSCE.

L'OSCE: un'organizzazione che mi sta particolarmente a cuore, che apprezzo e che conosco da vicino, per essere stato membro della sua Assemblea Parlamentare.

La Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza è il principale evento di prima dimensione. Un appuntamento fondamentale che, di anno in anno, ci consente di fare il punto della situazione, di verificare i progressi compiuti, ma anche di riconoscere le occasioni mancate, gli stalli e gli arretramenti nel nostro comune obiettivo di costruire un'Europa più sicura.

La Conferenza ci offre anche l'opportunità di un dialogo franco, costruttivo e sostanziale e ci consente di analizzare, oltre alle crisi in corso, anche le opportunità di una maggiore collaborazione internazionale, essenziale per affrontare, e sconfiggere, insieme, le minacce transnazionali.

Non è un caso se abbiamo scelto, per il titolo di questo importante appuntamento in materia di sicurezza, un richiamo al nostro motto: crediamo nel dialogo, inteso come scambio costruttivo e come occasione da non sprecare, soprattutto in una fase così complessa delle relazioni internazionali.

\*) recirculation due to change of distribution status, text remains unchanged

L'OSCE è la più grande organizzazione regionale di sicurezza. Per questo dobbiamo sfruttarne appieno le potenzialità, con rinnovato senso di responsabilità e di ownership collettiva.

Come sapete, la Presidenza italiana ha, tra le sue priorità, la risoluzione della crisi ucraina, attraverso la piena applicazione degli Accordi di Minsk e il sostegno alle attività della Missione Speciale di Monitoraggio, i cui osservatori devono essere messi in condizioni di operare in sicurezza.

I dati riportati dalla Missione OSCE non sono incoraggianti: le vittime fra i civili sono in aumento e il numero di sfollati e rifugiati continua a crescere; si registra inoltre un inasprimento delle ostilità e delle violenze, causate dal dispiegamento di armi pesanti che avrebbero dovuto essere già state ritirate. Preoccupano inoltre le minacce sempre più gravi alla sicurezza degli osservatori OSCE e gli attacchi ai dispositivi in dotazione quali i droni di lungo raggio.

Occorre un rinnovato impegno per migliorare la situazione. Non possiamo ignorare l'appello della popolazione civile che da entrambi i lati della linea di contatto chiede di tornare a vivere in pace. Tutte le parti devono assumersi pienamente le loro responsabilità a partire dal pieno rispetto del cessate il fuoco e dal convinto rilancio del processo politico di soluzione della crisi in seno al Gruppo Trilaterale di Contatto e al Formato Normandia.

Allo stesso modo, dobbiamo intensificare i nostri sforzi per la soluzione dei conflitti protratti.

Sono confortato dai recenti positivi sviluppi del processo in Transnistria, che l'Italia ha sostenuto attivamente, ospitando a fine maggio un nuovo incontro del formato "5 più 2", che si è concluso con la firma del Protocollo di Roma, che sancisce l'impegno a finalizzare tutti gli aspetti del cosiddetto "pacchetto degli otto punti", ovvero le priorità delineate l'anno scorso.

Continuiamo a lavorare per una soluzione pacifica del conflitto nel Nagorno Karabakh, attraverso il pieno sostegno ai Co-Presidenti del Gruppo di Minsk.

Sosteniamo le discussioni internazionali di Ginevra per una soluzione del conflitto in Georgia e riconosciamo l'importanza di una soluzione del problema degli sfollati interni.

L'Italia crede con convinzione nelle opportunità offerte dal Dialogo Strutturato, un esercizio prezioso e unico nel suo genere, che ha già dato prova di risultati importanti, a partire dalla riconosciuta necessità di impostare i nostri scambi su basi più concrete e meno ideologiche e di affrontare con rinnovato impegno le sfide alla nostra sicurezza collettiva in ambito politico militare, mantenendo saldi i nostri principi e fermi i nostri impegni.

Non possiamo permetterci di essere sopraffatti dagli eventi. E non possiamo consentire la progressiva erosione dell'architettura di sicurezza europea, senza fare tutto ciò che è in nostro potere per porvi rimedio e ripristinare la trasparenza, la fiducia, la prevedibilità in ambito politico militare.

Occorre rilanciare la logica della sicurezza cooperativa e ristabilire la piena funzionalità degli strumenti esistenti, a partire dal Documento di Vienna sulle misure di sicurezza e fiducia, che deve essere ammodernato in maniera sostanziale, e dal Trattato Cieli Aperti, la cui operatività è da mesi in stallo.

Al tempo stesso, occorre anche saper guardare avanti, identificare i limiti degli strumenti esistenti ed esplorare nuove soluzioni.

Un regime di controllo degli armamenti efficace e funzionante, al passo con i tempi, è essenziale per mantenere e approfondire la sicurezza in Europa.

Signore e signori,

L'Italia ritiene che il futuro della nostra Organizzazione passi anche attraverso un approfondimento della collaborazione con i nostri Paesi Partner e con le altre organizzazioni internazionali.

Penso in particolare ai Partner della Sponda Sud del Mediterraneo, con cui siamo pronti a dialogare sulle molteplici sfide comuni, compresa quella di un'ordinata gestione dei flussi migratori.

La partita della sicurezza è globale, abbiamo bisogno di saper guardare oltre i confini della nostra organizzazione per affrontare con successo sfide e minacce transnazionali come il terrorismo, gli attacchi cibernetici, la corruzione, la criminalità organizzata, i traffici illeciti, la tratta di esseri umani. Sfide che si ripercuotono non soltanto sulla qualità dei nostri rapporti internazionali, ma sulla sicurezza e il benessere delle nostre società.

L'Italia sta investendo molto anche nella lotta al traffico di beni culturali, che rappresenta una minaccia alla nostra identità e una fonte di finanziamento per il terrorismo. Crediamo che l'OSCE possa fare molto, insieme alle altre organizzazioni competenti, per contrastare anche questa minaccia.

Infine, vorrei spendere due parole sul negoziato sulle scale di contribuzione che la Presidenza italiana ha rilanciato con la riunione di ieri a Roma.

Un esito positivo del negoziato non può essere soltanto una priorità della Presidenza; deve essere una priorità assoluta per tutti gli Stati partecipanti: se non riusciamo a rinegoziare con successo le scale di contribuzione, infatti, potremmo non essere in grado di garantire le risorse indispensabili alle attività dell'Organizzazione.

Mi appello, dunque, al vostro senso di responsabilità e alle vostre sensibilità per assicurare che il vostro Stato contribuirà costruttivamente all'adozione di nuove scale di contribuzione durante le riunioni che abbiamo programmato entro la fine dell'anno.

Potremo così rafforzare l'efficacia dell'OSCE, come tutti auspichiamo. Questo perché riteniamo che in un mondo globale, caratterizzato da sfide interdipendenti, l'OSCE, con il suo principio di "sicurezza omnicomprensiva", possa e debba svolgere un ruolo di primo piano nel rafforzare il dialogo in maniera inclusiva e contribuire alla sicurezza collettiva. Questo è il tema di fondo della Conferenza che si apre oggi e per la quale rivolgo a tutti voi un cordiale augurio di buon lavoro.

Vi ringrazio.